

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 L.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza 10 —
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 28 Agosto.

LETTERE ROMANE

27 agosto.

È il tempo delle frottole, e non deve recar meraviglia che ne giri in questa stagione una quantità. Nel numero va messa quella che il guardasigilli abbia già pronto un progetto per abolire l'istituzione dei giurati. Bisogna trovarsi in un quarto d'ora di distrazione soltanto per accogliere una notizia siffatta perchè bisognerebbe assolutamente che il Conforti avesse perduto la ragione per ideare qualche cosa di simile.

Non l'approverebbe certamente il consiglio dei ministri, è dato che questo l'approvasse, ci penserebbe la camera a respingerla con uno schiaffo sonoro ed eloquente. Ma è inutile perdersi nell'esaminare le eventualità di un simile progetto, quando non esiste fuorchè nella mente di chi primo la inventò, perchè senza essere un gran liberale in materia giudiziaria, il Conforti lo è però al punto da riprovare quanti consigliassero la soppressione della giuria.

Piuttosto egli s'è dato moto per concretare un progetto di riforma nell'ordinamento giudiziario, e questo è quello che verrà sottoposto al consiglio dei ministri ed alla camera.

Con un tale ordinamento si ha di mira una vistosa economia, e si sopprimerebbero quasi tutti i tribunali di circondario che ora esistono, per creare una nuova distribuzione, molto più conforme ai bisogni del paese ed alla amministrazione della giustizia.

Le preture rimarrebbero ciò che oggi sono, il primo stadio cioè della procedura; ma verrebbero estese le loro facoltà in modo che potrebbero surrogare per la competenza gli attuali tribunali di circondario. Questa estensione di attribuzioni trova sin d'ora molti avversari, segnatamente quelli che considerano le tristi condizioni in cui versa il personale giudiziario. Abbiamo un buon numero di pretori, inferiore d'assai per coltura, per intelligenza, e qualche volta anche per carattere, alle modeste attribuzioni odierne. Ove queste si estendano, ed il pretore acquisti competenza a giudicare di reati o di liti più importanti di quelle che ora sono deferite alla pretura, è certo che nascerebbero grandissimi inconvenienti.

Il secondo stadio della giustizia sarebbe compenetrato nei tribunali provinciali. Di questi ve ne sarebbe uno per ogni provincia, mentre oggi ve ne sono parecchie che ne hanno più d'uno e di due, in modo che havvene uno per ogni circondario, se si eccettuano i meno importanti. Anche di questi tribu-

nali verrebbero allargate le attribuzioni, in modo che vengano a restringersi considerevolmente quelle delle corti d'appello, di cui si diminuirebbe il numero.

Il culmine di questa riforma sarebbe costituito dalla cassazione unica, la quale però risiedendo idealmente in Roma, manterrebbe come sezioni tutte le corti di cassazione attuali, la cui abolizione non si potrebbe così facilmente ottenere.

Quest'ultima parte è quella che incontra maggior numero di avversari, perchè c'è una quantità di uomini politici, che balzano in piedi collo scatto d'una molla, appena sentono parlare della cassazione come istituzione definitiva. Essi vagheggiano il sistema della terza istanza, e sono in tal numero che difficilmente un progetto da essi combattuto potrebbe trionfare alla camera.

PROCESSO

degli Internazionalisti ()

—(—)

(Corrisp. del Roma di Napoli)

Udienza del 23 agosto

Prende la parola il secondo dei difensori l'avv. Nardomai. Egli ricorda Camillo il romano che, nonostante i grandi benefici resi alla sua patria, è accusato dal popolo, e solo prega i suoi giudici di deporre ogni prevenzione, egli rivolge ai giurati la medesima preghiera, quella di non farsi guidare da alcun preconconcetto, ma solo dalla verità risultante dai fatti che egli prende ad esaminare per determinare la responsabilità degli accusati. E prendendo, come egli dice, il suo punto di partenza dal punto essenziale della causa, cioè dallo scontro avvenuto fra i componenti la banda ed i carabinieri, che brevemente accenna, piglia a sua guida, per fare luce là ove sono tenebre e silenzio, non altri che i reali carabinieri, ed in prima egli chiede venia, se turbando per un momento il riposo dei defunti, richiamando dalla tomba l'ombra del carabiniere Santamaria, che non chiede, l'oratore dice, vendetta perchè la vendetta in questa causa si traduce in ingiustizia.

Ma innanzi tutto egli dimostra come nella specie, e per le circostanze di fatto, che per le risultanze della perizia, concorra a favore degli accusati il beneficio del *propter intentionem* nell'accusa di ferite che produssero la morte del Santamaria. Ma dove mi lascio trasportare, egli esclama, dubiterò io un sol momento che voi, o giurati, non sarete per fare intera e piena giustizia?

Comincia quindi a dimostrare come la banda degli internazionalisti al momento del conflitto coi carabinieri si trovasse divisa in due gruppi, l'uno di 26 o più individui, e l'altro di 4 o 5 persone: come tra due gruppi corresse una non breve distanza; come i colpi non partissero che dal solo secondo gruppo, facendo rilevare le contraddizioni troppo flagranti in cui era caduta l'accusa sostenendo il contrario, o che dall'altro gruppo fossero partite delle voci di incoraggiamento ai compagni; e termina alludendo alle parole del P. M. che le lacune della istruzione del processo sarebbero state colmate dalla filosofia, col dire che la

(1) Quantunque sia nota la fine del processo, l'assoluzione cioè degli imputati, crediamo che ai lettori non riuscirà discaro conoscere anche questi ultimi particolari del dibattimento.

(N. della D.)

logica, da lui studiata, dettava per regola fondamentale che la conseguenza non potesse essere più ampia delle premesse; donde egli ricava che se alcuni soli della banda avevano tirato sui carabinieri, non potevano di tale fatto chiamarsi responsabili gli altri. Ed accennando al proposito, ad una carta rinvenuta, che si disse appartenere agli internazionalisti, che fu qualificata per loro proclama, e nella quale si parlava di *eredità di sangue* da essi raccolta dopo il conflitto, dice invece che essi che, per numero erano tanto superiori ai carabinieri, avrebbero potuto benissimo massacrarli, ma che non fecero. Si estende a combattere tutti gli argomenti ricavati dall'accusa dalle parole *coraggio, avanti*, ed altre, e dal suono di *cornetto* (facendo a questo punto una bella descrizione di una battaglia campale) e conclude tale parte della sua arringa che se vi è identità di numero tra quei componenti la banda che si trovavano a S. Lupo, ove successe lo scontro, e quelli che quindi si recarono a Letino ed altrove, e poscia furono arrestati, non ne conseguita che vi fosse identità di persone, essendo un punto fuori controversia che il numero totale degli internazionalisti era di gran lunga maggiore a quello che ora sono sul banco degli accusati.

Finisce la sua calorosa e dotta difesa ricordando la morte del 1° Re d'Italia, la clemenza del successore che concesse l'amnistia, che egli si augura non debba restar lettera morta nella presente causa, e gridando: Viva Umberto I.

Prende quindi la parola l'avvocato Barra, terzo dei difensori, che cominciando pure a dire come si sia voluto da magistrati sconoscere nella presente causa una delle prerogative più eminenti del Sovrano, quella di grazia, e come dall'accusa non s'invoresse giustizia, ma rappresaglia, prende a svolgere la tesi a lui affidata, quella riguardante la *complicità*, e propriamente il fondamento di tale teoria nel diritto per poi applicarla ai fatti, e dedurre che parlare di *complicità corrispettiva* sia un errore. A me rincresce non potervi far tenere neanche un sunto della dotta ed eloquente arringa dell'avv. Barra, che egli pronunzia, essendomi impossibile di seguirlo nei suoi ragionamenti altamente scientifici, esposti però con una chiarezza e precisione ammirabile.

Dovrebbe parlare l'avv. Barricelli, il quale chiede invece di parlare il giorno appresso. Il presidente si nega; ma visto che l'avv. Barricelli dopo due giorni è ancora all'esordio, acconsente alla dimanda del difensore e rinvia la discussione a domani.

Eccovi un sunto di questo esordio con la coda.

Il difensore, prendendo argomento da un tratto della requisitoria del P. M. alludente al monumento dell'imperatore Trojano, per cui, diceva l'accusa, tutti gli occhi d'Italia, e forse anche quelli delle altre nazioni, erano rivolti alla classica terra di Benevento, alla quale appartenevano i giurati che dovevano far giustizia degli internazionalisti, ricorda come in quel monumento si legge «*Optimo Principi*», e quel detto degli imperatori romani *sub bono Principe Fisci causa pessima* est come perduta, dice egli, è questa causa per la parte che rappresenta il Fisco. Prosegue quindi l'esordio citando Tacito col *rara temporum felicitate*, o venendo alla causa dice che la dichiarazione del P. M. di non aversi in questa causa a fare con volgari malfattori, e di trattarsi di una questione in vario senso dibattuta dagli scrittori e dai giornali è in contraddizione coll'accusa. Ringrazia il P. M. d'aver eliminata la *lascivia di sangue*, che era il solo fondamento su cui potesse basarsi l'accusa; ringrazia il presidente pel modo come ha condotto il dibattimento, ed in ispecie per avere al primo richiamo della difesa contenuto la causa nei suoi con-

fini naturali, dichiarando che la difesa da parte sua aveva accettato le spiegazioni date all'occasione dal presidente medesimo, ed in ispecie quelle con cui era stato raccomandato ai giurati di non tener conto dei fatti politici. Muove l'illegalità di tutti quando dice che dei diversi difensori senza imporsi alcuna limitazione hanno svolto ognuno gli argomenti che più gli sembravano convenienti, e ciò egli dice per applicare il programma dei loro difesi, gli internazionalisti, cioè l'anarchia.

Comincia a discutere le prove e si ferma specialmente alle deposizioni dei quattro carabinieri, che egli commenta minutamente. Di questo passo se l'udienza non fosse stata rimandata, la discussione sarebbe continuata fino al giorno dopo quello del giudizio! A domani, dunque a domani.

Udienza del 24.

Seguita l'avv. Barricelli. Oggi egli con una pianta topografica fra le mani sostiene la divisione della banda in gruppi; indi riassume gli argomenti di tutti i suoi colleghi.

Dopo abbiamo avuto la replica per parte del P. M. che ha combattuto il *propter intentionem*, e ripete le stesse cose da lui svolte nella sua prima requisitoria, con colori però più sbiaditi, sostiene solo che la causale del ferimento sia stato non altro che l'odio alla *divisa del carabiniere*, come se non fosse appunto questa una causale del genere politico. Dice che l'attentato non cominciò a S. Lupo, ma a Letino, e che il ferimento dei carabinieri avvenne prima dell'attentato non può riportarsi al fatto politico. Critica le testimonianze dei carabinieri, i quali fanno ammontare a 40 o 50 il numero dei componenti la banda, dicendo che vi potette essere (nel buio della notte) una *illusione ottica*! Non trascurò di fare qualche cenno sulle intenzioni sovversive della banda.

Gli rispondono gli avvocati Nardomai e Barricelli. Il primo pone in ridicolo l'argomento della illusione ottica e dice che è un'illusione ottica invece il masso di granito al quale si raffigura l'accusa, nega che si sieno incendiati gli atti dello stato civile ed i registri catastali, e pone il dilemma che, o l'attentato era cominciato a S. Lupo, ed allora il ferimento dei carabinieri rientra nell'azione rivoluzionaria, ovvero no, ed allora bisogna dimostrare l'accordo delle volontà per stabilire l'accusa di complicità. Il Barricelli richiama alla memoria dei giurati gli argomenti da lui esposti, e taccia d'insinuazione le parole del P. M. circa il programma degli internazionalisti.

Si leggono le quistioni e passano senza osservazioni, gli accusati invitati a dichiarare se hanno nulla da aggiungere alla difesa dei loro avvocati, rispondano negativamente.

L'udienza è rinviata a domani.

Udienza del 26.

Dopo il riassunto del Presidente che, come al solito ed anche più del solito, è un supplemento alla requisitoria, i giurati passano nella camera delle deliberazioni. Ne riescono all'11 1/2 p. m.; il verdetto è negativo. Gli accusati sono dichiarati non colpevoli di complicità né ferimenti dei carabinieri Asciano e Santamaria. Si ode nella sala qualche battimano. Gli accusati rientrano nella sala di udienza, ed ascoltano impassibili la loro assoluzione. Il Presidente li dichiara messi in libertà. Ciò non pertanto rimangono ancora altro tempo perchè la folla, che li attende, si dilegui.

Ma ciò non avvenendo, scendono e vanno al carcere accompagnati da una calca immensa di popolo, circa 2000 persone, le quali non nascondono la loro simpatia per gli assoluti. Alle cinque sempre in mezzo alla stessa calca si conducono alla trattoria del Sannio. La folla li aspetta, come li aveva aspettati al carcere.

Dopo il pranzo scendono e vengono acclamati nuovamente.

Quest'oggi Benevento è in festa. Essa ha smentito la sua faccia di città retriva e clericale.

CORRIERE VENETO

Da Este

Agosto 26.

Si è avverato quanto avevamo preveduto. I buoni col loro appoggio leale e incoraggiano a proseguire. I consorti ci deridono, e si sforzano, ma inutilmente, con ogni arte la più maligna ad attenuare l'impressione che sulla autarità e sulla cittadinanza possono esercitare i fatti scandalosissimi che veniamo svelando.

Non mancano eziandio i timidi, i quali per soverchio amore al paese, vero *campanilismo*, biasimano la pubblicità nella tema che abbia a risultarne disordine al paese.

Ci perdonino se pensiamo il contrario; chè se ai cittadini stessi, mercè le nostre pubblicazioni, verrà fatto di togliere il male, o scemare l'opera corruttrice per cui è scesa tanto al basso la nostra Este, una volta onorata per belli ingegni, concordia ed elevatezza di propositi, per certo ne deriverà maggior lustro al paese ed ai coraggiosi animati da così nobile e proficuo intendimento.

Dall'altra parte riflettete che il buco l'abbiamo fatto in casa per lunghi anni; ed a qual pro? Le nostre chiacchiere al caffè, in piena famiglia, hanno impedito le immoralità, l'affarismo, la consorteria?

Hanno impedito il decadimento di tutte le nostre istituzioni? Rispondete sinceramente. Nulla abbiamo ottenuto, perchè i pessimi cittadini sono come i briganti, lavorano alla macchia, ma sfuggono la luce. Ricordiamoci che il poco ottenuto per la pubblica istruzione è ora seriamente minacciato per l'assoluta incapacità del municipio e la furberia dei clericali, ed altre miglionie le si ebbero mercè scritti coraggiosi.

Per darvi una pallida idea di quanto sia in questi ultimi anni venuto tra noi decadendo il sentimento della civile dignità, avvi il fatto che persona assennata ebbe a pubblicamente dichiarare come l'ardito corrispondente del *Bacchiglione* debba per certo possedere del ben di Dio, se ha l'ardimento di sfidare le ire della consorteria atestina. Non è il caso di declinarvi la nostra condizione privata, ma state pur certi che non ci verrà meno il patriottismo onde porre al nudo le piaghe ed additarvene gli opportuni rimedi. — In quanto alle ire di quelli che consortescamente imperano sulla pubblica cosa, non ce ne curiamo punto.

Ai nostri privati interessi, anteponiamo, come sempre, la salute del paese.

Perdonateci la digressione e veniamo al sodo, cioè all'amministrazione del Pio Ospitale, nostro tema favorito.

Sono pochi mesi che la rinuncia del signor Pietro dottor Zannini da Direttore di quell'istituto trattò tutta la cittadinanza, la quale mentre condanna al Zannini certe opinioni politiche un po' rancide, tuttavia sa stimare in lui il medico valente ed il cittadino integerrimo. Il Zannini appartiene a tale famiglia nella quale i

principii della onestà sono da secoli ereditarii. Ecco la causa della rinuncia.

L'egregio medico direttore, forse anche lui convinto che con la tenuissima retribuzione di 8 cent. aust. per ammalato, non possano essere forniti farmaci di buon effetto o per altre sue ragioni che non possiamo conoscere, un bel giorno si pensò, com'era poi suo pieno diritto, di confiscare una dose di chinino al facchino portatore delle medicine. E qui notate che il regolamento prescrive debbano essere i medicinali consegnati da persona patentata.

Era proposito del Direttore assicurare la cartolina col proprio suggello e farla poi esaminare. Conosciutasi la cosa dal farmacista, questi volò dal preside della Congregazione di Carità ed assessore municipale, illustriss. signor Antonio Venturini. Lo chiamiamo illustrissimo perché l'ex-beniamino degli imperiali Delegati austriaci, fino dal 1866 per la protezione della semi teutonica consorte padovana fu proclamato Sindaco del villaggio di... È vero che quei buoni villici hanno pensato bene di disfarsene.

E Presidente e Farmacista usarono tali e siffatte parole contro il signor Direttore che lo costrinsero a consegnar loro la confiscata medicina. E qui, il signor Zannini ce lo perdona, fece male, malissimo: la doveva consegnare al Procuratore del Re. Così il contestato chinino passò all'amministrazione la quale, come bene vi penserete, si assunse di farlo esaminare.

Due mesi dopo comparve l'analisi chimica, ed il farmaco fu trovato in pienissima regola. Gli amici del farmacista e del Presidente gridarono ai quattro venti come il chinino non potesse esser di miglior qualità ed il Zannini fosse un pazzo da catena, un visionario ecc. ecc. Il povero Direttore vedutosi così ciurlato dall'esimio presidente diede le proprie dimissioni, dimissioni che, dopo i complimenti d'uso furono accettate a braccia aperte — e l'ospedale rimase senza capo medico per più di due mesi. Solo da poco fu provvisoriamente nominato il dottor Gamberini, il quale pure ha dichiarato di dover rinunciare per sue ragioni speciali. Si vede poi che il signor Venturini è disgraziato coi signori medici.

Le cause scandalose che motivarono la rinuncia del Sig. Zannini fecero tanto scalpore che il Sig. Consigliere Augusto dottor Steneri, facendosi interprete della pubblica indignazione mosse in consiglio coraggiosa interpellanza sull'andamento dell'ospedale.

Il consiglio, compreso della gravità della questione, nominò suo commissario presso l'amministrazione dell'ospedale lo stesso Sig. Steneri, che galantuomo, assennato e di fermo carattere avrebbe saputo trovar le magagne. Ma sempre la stessa onorevolissima Giunta, governata dall'assessore presidente, s'infischio — com'è d'altra parte suo metodo costante, e siamo pronti a provarlo con ogni sorta di argomenti — della deliberazione consigliere, presentò allo Steneri la lettera di nomina un mese dopo, tempo più che sufficiente a sistemare le oberate finanze del Kedive, e quando — vedete proprio combinazione! — il Sig. Steneri per altre ragioni di non men grave importanza aveva dato le dimissioni da consigliere.

Così l'ispezione non ebbe più luogo. Parlate cogli assessori di questi errori nell'amministrazione comunale ne accagionano il sig. Segretario; e questi la sua volta si scarica sugli onorevoli superiori. E noi crediamo al segretario, il quale sappiamo onesto, in onta alle sue opinioni clericali molto spinte.

A coronare l'apologia della tanto benemerita amministrazione del nostro civico ospedale, ricordiamo un ultimo fatto; e poi faremo punto.

Per gettar polvere negli occhi d'

gonzi si aprono le pubbliche aste per l'affitto delle piccole chiusure, mentre le campagne si affittano alla sordina, convinta la Deputazione Provinciale, la quale approva questo modo illegale di amministrare la cosa pubblica senza depurare i fatti ed anzi contro le vive proteste dell'egregio nostro Commissario, Sig. Frument.

Ci limitiamo per ora a raccomandare la causa del nostro povero ospitale al gruppo dei buoni ed onesti consiglieri, nella speranza che certi messeri ritornino a quella oscurità dalla quale sono usciti per l'ultima ruina e disonore del paese.

Castelfranco. — Scrivono alla Provincia di Treviso.

Anche qui a Castelfranco si è costituita da poco tempo una Società Ginnastica.

Ieri abbiamo avuto il primo saggio pubblico, e per essere il primo non potevasi pretendere di più. Io sono certo che nelle prossime feste del Giordone questa giovane società saprà preparare un saggio a dovere che valga ad acquistare maggiormente quella simpatia e quel maggiore appoggio dei concittadini col quale solo sarebbe garantita la sua esistenza futura.

Venezia. — La Società di Mutuo Soccorso tra ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle provincie venete e mantovane, è convocata in adunanza generale ordinaria che avrà luogo a Venezia Domenica prossima 1 settembre alle ore 11 ant., in una sala del Palazzo Municipale.

Saranno discussi, tra gli altri i seguenti argomenti:

Rapporto della Direzione sull'azienda dell'anno 1877;

Comunicazioni della Direzione intorno alla definitiva liquidazione e alla entrata in possesso da parte della Società del legato Coronini;

Rapporto dei signori Revisori dei conti sul Consuntivo dell'anno 1877;

Preventivo per l'amministrazione dell'anno 1878.

L'Ateneo veneto ha stabilito di premiare con medaglia d'argento la migliore memoria su ciascuno dei temi seguenti:

A. (Classe delle lettere): *Delle condizioni politiche ed economiche di Venezia al tempo della caduta della Veneta Repubblica.*

B. (Classe delle scienze): *Studiare le condizioni sanitarie di Venezia con speciale riguardo allo stato odierno della sua laguna.*

Le memorie dovranno essere presentate entro il mese di giugno 1879 alla segreteria dell'Ateneo, che ne rilascerà ricevuta, accompagnate, se anonime, da scheda sigillata con entro l'indicazione precisa dell'autore, e fuori una epigrafe ripetuta nell'intestazione dello scritto.

CRONACA

Padova 29 Agosto

Materiali fuori d'uso. — Al municipio che ha una pronunziata predilezione per i materiali fuori d'uso — come lo dimostra la compera da lui fatta degli oggetti appartenenti al giardino dell'Allegria — potrebbe interessare il seguente avviso che è stato pubblicato dalle S. F. A. I.

« Si previene il Pubblico che l'amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita per conto della cessata società esercente delle strade ferrate, dei materiali fuori d'uso, che si trovano depositati nei magazzini del servizio della manutenzione e dei lavori in Torino, Alessandria, Sempiedarena, Milano, Verona, Bologna e Pistoia, e nei magazzini del servizio della trazione e del Materiale in Torino, Milano e Verona. »

Se il municipio desidera acquistare di questi materiali fuori d'uso si faccia innanzi, e se abbisogna di maggiori schiarimenti si rivolga alla nostra stazione della ferrovia — non più tardi però del 9 settembre.

L'avviso serve anche per i privati.

Per la verità storica. — Ricevo e pubblico:

Caro mio,

Nell'elogio funebre proferito dal sig. Angelo Sacchetti il giorno 24 corr. presso la bara del defunto co. Alessandro Ettore Sambonifacio, riporta-

to ieri nel *Giornale di Padova* (27 corr. N. 237), occorre un errore storico. Fu accennato che Cunizza (la veduta da Dante in Paradiso, canto IX, sebbene prevaricata in illeciti amori col mantovano Sordello), era figlia di un fratello di Eccellino il tiranno. Ciò non è vero. Anch'essa, come lui, era figlia di Eccellino il Monaco e di Adelaide de' Rabbiosi, che, nata nel 1197, di 24 anni fu accasata a Sambonifacio.

Per maggiori particolari, rivolgersi a Rolandino e Verci.

Ciao.

Il tuo

Cose di Sacrestia. — Come ognuno sa, si cerca di eludere la legge di soppressione coi più imaginosi stratagemmi, con vere commedie, recitate colla massima disinvoltura. Si aboliscono le fraterie, ed ecco a comparire confraternite bianche, bigie, nere, turchine, e oratorii e congregazioni, e ritiri, conservatorii e figlie di Gesù, figlie di Maria, figlie del Sacro cuore, figlie del beato tale, figlie del beato tal altro. Quanta figliuolanza!

Questo pullulare d'istituzioni che stanno alle fraterie come la zuppa al pan molle, non poteva non dar nell'occhio al governo.

Per maggiore tranquillità di coscienza, così necessaria a chi voglia salvar l'anima, fu interpellata in proposito la saviezza della Corte di casazione di Roma. Ella ha deciso che tutte le fondazioni che hanno per scopo di fare missioni, esercizi spirituali, predicazioni quaresimali, insegnamento della dottrina e altre faccende consimili, debbano cadere sotto le sanzioni della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Il ministro delle finanze non ne volle altro. Tosto egli ordinò alle intendenze di rintracciare tutte le fondazioni del genere di cui sopra.

Dovete sapere che, prima del responso della cassazione romana, alcune intendenze avevano desistito dalla conversione dei beni di quelle fondazioni. Ora, la massima è decisa, e i beni immobili, che credevano di scamparsela, subiranno la sorte comune. Ci voleva proprio un governo, buzzurro, per operare la conversione degli stabili guadagnati dalla chiesa colla conversione delle anime!

Fra marito e moglie. — I coniugi... tali dei tali non erano capaci di stare una intera giornata senza bisticciarsi, maltrattarsi e bastonarsi per lo meno una mezza dozzina di volte.

Il vicinato si divertiva a quelle scene da commedia, e rideva più quando facevano la pace che quando dichiaravano la guerra.

La quale guerra però prima di ieri l'altro non aveva mai avuto serie conseguenze.

Martedì invece la moglie ricorse alla scopa e si scagliò con essa contro il marito, ma questi gliela strappò di mano e mutata in quelle di agente le parti di paziente che doveva rappresentare, menò giù botte da orbi.

La moglie rimase così malconcia che per alcune contusioni riportate all'avambraccio ed alla mano sinistra bisognò trasportarla all'ospedale.

La Camera di commercio ed arti di Padova ha pubblicato il seguente avviso:

In conformità alle deliberazioni prese dal Consiglio di questa camera nelle sedute 14 gennaio e 26 luglio dell'anno corrente, in omaggio alla venerata memoria del Re Vittorio Emanuele II, è aperto a tutto 31 dicembre a. c. il concorso a cinque grazie dotati di L. 200 cadauna a favore di oneste figlie di *esercenti ed artigiani poveri* e che abbiano contratto o contraggano matrimonio entro il periodo da 15 gennaio a tutto 31 dicembre dell'anno in corso.

Le istanze in carta libera, da prodursi al protocollo di questa Camera, dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita;

b) da quello di appartenenza al Comune di Padova almeno da un decennio;

c) da quello di povertà e di buona condotta morale;

d) dallo stato di famiglia;

e) dal certificato di seguito matrimonio entro l'epoca suindicata estratto in forma legale dai registri dello stato civile.

Chiuso il concorso, verranno da apposita commissione, scelta nel seno della Camera, esaminate le istanze. Quelle delle aspiranti che offriranno tutti gli estremi richiesti dal presente avviso, saranno prese in considerazione e i nomi delle stesse ammessi all'estrazione a sorte, la quale seguirà entro il mese di gennaio 1879.

Trascorsi dieci giorni dall'estrazione, verrà a ciascuna delle cinque graziate consegnato l'importo rispettivo.

La solita Regia. — Questa benedetta Regia sembra disposta a rinascere.

Mi par impossibile!

La *Gazzetta dei Banchieri*, giornale che si trova in ottimi rapporti coi banchieri azionisti della Regia, annunzia quanto segue:

« La Regia dei tabacchi, avendo sperimentato che l'ultimo aumento nel prezzo dei tabacchi ha scemato gli introiti, e che questa diminuzione, lungi d'essere transitoria, accenna a mantenersi stabilmente, è determinata a ritornare i sigari al prezzo di prima, pur mantenendo al governo il tasso che paga al presente: essa è certa d'un maggior guadagno, soltanto se il consumo ritorna a quello di prima, anche lasciando al governo l'utile accresciuto. »

Questa notizia verrebbe a confermare le voci già riferite in proposito da altri periodici di Roma. Farà bene la Regia a ritornare ai prezzi antichi, ma — a mio avviso — farà anche meglio fornendoci sigari e tabacchi meno pestilenziali di quelli che sono attualmente in vendita.

La Presidenza della Società Filarmónica Danieli mi comunica il seguente resoconto dell'accademia che ha avuto luogo l'altra sera al Teatro Garibaldi a beneficio del maestro Simone Girotto:

Entrata

N. 231 Viglietti di Platea a cent. 80	L. 184.80
» 113 Viglietti di di Illoggia a centesimi 40	» 45.20
» 34 Scanni chiusi a cent. 40	» 13.60
» 2 Palchi	» 4.60
Offerte al Bigoncio	» 6.50
	L. 254.70 L. 254.70

Uscita

Affitto e spese serali del teatro	L. 82.30
Stampa e affissione	» 29.40
Tassa governativa di apertura e permesso	» 19.20
Trasporto e accoratura d'un Piano Forte	» 10. —
Trasporti istrumenti	» 4. —
Spese minuti	» 1.35
	L. 146.25
	L. 146.25
	Nette L. 108.45

Serivi anche questa! — È aperta in Napoli una pubblica sottoscrizione per soccorrere la figlia dell'illustre maestro Petrella, Amalia, la quale col carico di sette figli langue nella più squalida miseria.

Il giornale che si stampa in Napoli, la *Discussione*, fa appello alla carità degli italiani.

Mentre la musica di Petrella commuoverà, esalterà e diletterà milioni d'uomini, la sua figlia soffrirà la fame.

Serivi anche questa!

Una bastonata d'ignota provenienza. — Ieri l'altro verso le 12 3/4 una guardia daziaria mentre

si ritirava alla sua abitazione, e propriamente quando trovavasi sul pianerottolo della scala, fu colpita improvvisamente da una bastonata sulla testa. Si volse subito per agguantare l'assaltatore, ma con sua gran sorpresa non lo vide più.

Siccome la guardia colpita non crede minimamente ai fantasmi, così pensò bene di rivolgersi all'autorità di P. S. la quale confida di aver buono in mano per superle dare degli schiarimenti in proposito.

Distribuzione di Premi. —

Il giorno 1 settembre prossimo alle ore 12 meridiane nella sala della Ragione avrà luogo la festa scolastica delle premiazioni agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari, non che agli alunni delle scuole di disegno, intaglio e modellazione.

Orfanotrofio Femminile. — Sabato 31 corrente alle 6 pomerid. le alunne di questo Pio Istituto daranno un esperimento di ginnastica.

Beneficiaria del maestro Girotto. — Come risulta dal resoconto che pubblico più sopra la serata a beneficio del bravo maestro Girotto produsse un introito di L. 108.45.

È a deplorarsi che in tale circostanza la città si sia mostrata poco proclive ad aiutare un infelice malato che ha tante benemeritenze per la nostra scuola corale.

Le brave dilette signorine *Palmira Zenni, Climenze Buratti-Santi e Luisa Ross Broglia* furono applauditissime nei rispettivi loro pezzi; esse sono allieve della distinta maestra signora Tartagnini.

Bravi i signori coristi fra i quali notai delle belle voci ben istruite dal bravo maestro Danieli. Bene l'orchestra della società Danieli ai componenti la quale raccomando lo studio.

Quanto all'artista signor Domenico Leonardi, fu pure applaudito quantunque non sia stato troppo felice nella scelta dei pezzi. Colpito da fiore malore dovette abbandonare la carriera teatrale, però essendo in via di miglioramento coi mezzi che ha potrà ripigliarla con esito.

Tutto sommato, l'accademia con svariati e scelti pezzi poteva per se stessa richiamare maggior affluenza di spettatori.

Diario di P. S. — Ieri notte fu posto in contravvenzione un pubblico esercente per protrazione d'orario.

Teatro Garibaldi. — Il signor De Stefani darà stasera una 3. ed ultima rappresentazione a beneficio della signorina Caterina De Stefani.

Vi sarà una distribuzione di 8 regali gratis.

Una al di. — Maestro. Come mai ragazzino mio, tu non sai ancor leggere correntemente? Alla tua età io leggeva benissimo.

Scolaro. Lo credo; gli è forse che Ella avrà avuto un maestro migliore del mio.

Bollettino dello Stato Civile

del 26.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2. **Matrimoni.** — Turcato Antonio fu Stefano, possidente, celibe, di Ponte S. Nicolò, con Zuliani Emma fu Antonio, possidente, nubile di Padova.

Morti. — Rosini Giovanni di Domenico, di mesi 11 — Noventa Antonio di Luigi, d'anni 1 e mesi 11 — Entrambi di Padova.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura del 27, contiene: Cancelleria del II. mandamento — Accettazione dell'eredità lasciata dal fu Levi Giuseppe, decesso in Venezia il giorno 7 luglio, per parte dei 4 lui figli e rispettiva madre Benvenuta Angeli.

Ufficio Uscieri del R. Tribunale — Notifica di sentenza ai signori Sieber Carlo e Giuseppe Wausdorf in Boemia contumaci, colla quale vengono condannati a pagare in solidum al Comune di Cittadella lire 10.000.

Sunto di citazione colla quale viene citata la Società d'Assicurazione Grandine in Vienna a comparire dinanzi al R. Tribunale di Padova all'udienza del giorno 15 ottobre per conferma di sequestro.

Corriere della sera

Notizie da Siena fanno ascendere a 32 il numero dei feriti nello scontro del 18 tra la forza e la banda Lazzaretti e a 6 quello dei morti. Ogni momento si scoprono nuovi feriti, che si tengono nascosti per paura della giustizia.

Il cadavere del Lazzaretti, contrariamente a certe voci corse, fu portato a Santa Forca, e sepolto in quel cimitero, dopo praticata l'autopsia. Egli aveva tre ferite nella fronte, cagionate per altro da una sola fucilata, essendo che i fucili dei carabinieri sono carichi a quadrettoni.

Gli arresti sommano a oltre 80; parecchi dei lazzarettisti si sono dati alla montagna.

I nomi dei sette valorosi che non esitarono ad affrontare una massa di 3000 uomini sono i seguenti:

De Luca, delegato di P. S.; Caimi Gaetano, brigadiere dei carabinieri; Pellegri Antonio, Caporin Sante, Paggi Angelo, Bortolotti Buono, soldati.

Abbiamo pubblicato questi nomi a titolo di onore.

Il ministero delle finanze uniformandosi al principio sanzionato con regolare sentenza dalla Corte di cassazione di Roma, ha stabilito la massima che la omissione della pronta denuncia del guasto nel contatore obbliga il muguino a pagare la tassa liquidata in base alla media massima; non essendo egli neanche ammesso a produrre le prove, che per avventura possedesse, tendenti a stabilire che il contatore segnava normalmente i giri durante il periodo anteriore alla contravvenzione fattagli.

Il processo, che si istruisce a Napoli per la nota quaterna del sacerdote di Mattia, si è complicato fino al punto che sono già nove gli indiziati.

L'on. Zanardelli studierebbe un progetto d'abolizione dei commissariati distrettuali del Veneto. Il ministro avrebbe intenzione di chiedere al Parlamento la sanzione in massima, senz'obbligarli di mandare tosto ad effetto l'abolizione. La cosa stessa vorrebbe fare per ciò che concerne l'abolizione delle sottoprefetture.

Quattro alpinisti italiani, i signori Vaocarone, Costa, Nigra e Brioschi hanno fatto un'ascensione fin qui tentata indarno.

Essi sono montati sul monte Bianco dal versante italiano e son discesi dal versante francese.

L'escursione è stata fatta in due giorni e senza guida.

Secondo la Gazzetta di Bolzano corre voce in Tirolo e nel Trentino che Francesco Giuseppe si recherà nel prossimo settembre in questa provincia per assistere alle manovre che avranno luogo a Sterzing, e per visitare la fortezza di Franzensfeste. Si dice che lo accompagneranno l'arciduca Rainieri comandante in capo della landwehr ed il barone Horst, ministro cisleitano «della difesa del paese.» E così che il governo austriaco intende rispondere alla velleità dell'Italia di avere quei territorii.

Il telegrafo ci informò l'altriieri di un tentato avvelenamento dell'imperatore del Marocco. Ora si ha che alcuni alti personaggi dell'impero e i capi delle società segrete sono accusati d'essere stati gli istigatori di tale attentato.

Certo è che l'anarchia regna nell'impero.

L'Adriatico da da Vienna, 27:

Il ministero è seriamente allarmato per l'opposizione, che va continuamente estendendosi nel paese, alla sua politica. Per l'apertura del Parlamento, vuole assolutamente che l'occupazione sia compiuta e l'ordine ristabilito.

In un consiglio di ministri tenuto ieri, fu deliberato di non risparmiare sacrifici né d'uomini né di denaro per ottenere lo scopo.

L'armata d'occupazione sarà portata a 200,000 uomini.

Il ministero mostrasi contrario ad appoggiare le pretese della Grecia presso la Turchia, nelle condizioni attuali.

I giornali ufficiosi affermano che la mediazione dell'Austria, in questi momenti, riuscirebbe inopportuna.

Dispacci del Movimento:

Parigi, 27. — Un telegramma particolare da Szapary dice che gli insorti hanno nuovamente attaccato la ventesima divisione sulla riva destra della Bosna.

Il combattimento durò nove ore. Gli insorti gettarono un ponte sulla Bosna ed attaccarono l'ala sinistra, riportando una splendida vittoria.

Le perdite degli austriaci sono molto considerevoli.

Berlino, 27. — Il malcontento aumenta in tutte le provincie. La emigrazione prende proporzioni gigantesche. Molti consigli provinciali, fra i quali quelli di Deutz, Goerlitz, Colonia, rifiutarono i fondi per festeggiare l'anniversario di Sedan. Il governo è preoccupatissimo della situazione interna.

UN PO' DI TUTTO

Amenità. — Dalla Vedetta:

Un individuo col fucile in spalla girava per un viottolo di una bandita. Il guardiano gli arriva addosso, gli si pianta dinanzi e gli chiede che cosa faccia.

Passavo di qui, — risponde il trasgressore, — per portare a pulire il fucile. E poi osservate una cosa: io non ho cane, dunque non posso cacciare.

Ma il guardiano non vuole intender ragioni, fa sul tamburro il processo verbale di trasgressione.

«Il signor tal di tale è stato trovato con un fucile...»

«E senza cane?» — soggiunge l'altro. — Senza cane; vi prego notare la circostanza nel processo verbale.

«Senza cane», e sin, — ripete il guardiano che registra costata circostanza attenuante con una cert'aria di me-la-rido. — «V'avverto io che vi andrà benino, e non canzonoi!»

Pochi giorni dopo il trasgressore è chiamato alla Pretura.

Avete cacciato in bandita, — dice il pretore. — Che cosa potete rispondere?

Io? Ma c'è uno sbaglio. Non posso essere in trasgressione, signor pretore. Ma lei non ha letto il processo verbale.

Cancelliere, legga il processo verbale.

E il cancelliere legge col naso: «Il signor tal di tale è stato trovato con un fucile...»

«Senza cane» signor pretore, senza cane, perché il mio fucile non aveva il cane.

E vero, — dice il pretore. — Il processo verbale dice così.

E il trasgressore fu assolto con gran meraviglia del guardiano che, andò subito a comprare il Dizionario dei Sinonimi del Tommaseo.

Al municipio. Prima, seconda o terza direzione. Glissons n'oppuyons pas!

Una signora si presenta all'impiegato per far medagliare e registrare il suo cane.

E questo l'ufficio dei cani — domanda.

Si signora. Si accomodi, abbia pazienza un momento e la registro subito.

Un signore, reduce dai bagni, trova l'appartamento pieno di ragnateli. Chiama il portiere, incaricato della pulizia e gli fa una solenne lavata di testa.

Ma caro signore — balbetta il portiere, interdetto — ce li ho lasciati apposta per acchiappare le mosche.

Dall'American register:

Una celebre attrice si presenta come teste in un giudizio e dichiara di avere... sedici anni.

Il figlio dell'attrice, che faceva pure il testimone, interrogato sull'età risponde arrossendo:

Sei mesi più di mia madre!

In paese incendiato. — Bersezio, paesello di 623 abitanti nella provincia di Cuneo, è quasi in cenere.

Scrivono alla Sentinella delle Alpi che l'altra sera essendosi appiccato il fuoco alla casa di un certo Giavelli, le fiamme spinte da forte vento si propagarono alle altre case del paese ed in pochi istanti Bersezio era divenuto un mucchio di macerie. Il danno si fa ascendere a 200,000 Lire.

L'ispettore di P. S. di Cuneo si recò sul luogo del disastro a fine di soccorrere di denaro quella infelice popolazione.

Un presagio mortale, raccontato dalla Ragione:

Narra Luciano che Pompeo a Farsaglia, avesse prima della pugna manifestato al capo dei Numidi, il presentimento della sua disfatta — Enrico VI, due ore prima d'essere assassinato, scriveva alla amica sua una lettera che egli intitolava «l'ultima»

Napoleone III uscì disfatto dopo una intervista avuta col celebre Home, e dichiarò fra il sorriso e il sospiro a' suoi cortigiani che sarebbe morto in esiglio... Ne volete di più...?

Noi non crediamo alle superstizioni, e il fatalismo è roba da turchi: però è un fatto che talora l'umana ragione ha degli intervalli, degli attimi d'una lucidità strana, nei quali, come in un terso specchio, si riflette il futuro. E sempre stato così, ed i filosofi ed i medici hanno studiato con passione questi fenomeni sorprendenti.

Ci soccorrono queste riflessioni, ricordando un fatto avvenuto ieri l'altro qui a Milano, un fatto, dolorosamente domestico, ma pur esso di una lugubre stranezza.

Una giovane sposa — l'amore di quanti la conobbero — certa C... G... era ieri l'altro sul limite di quella gioia suprema che si addimanda la maternità: e mentre a lei venivano gli auguri più fausti, le congratulazioni più liete — la giovane donna si rivolse alla madre e le disse:

Senti, mamma, ti prego d'appreciarmi la biancheria e le cuffiette meno nuova, per vestirmi domani quando sarò morta...

Sai bene... entro terra le lingerie se ne vanno presto...

Sei pazzo, figlia mia, a parlare così... E la buona signora chiusa con un bacio sulla bocca della sua figliuola, i lugubri presagi...

No, mamma, io lo sento... domani sarò morta...

Mamma, mamma, mamma...

Ieri l'altro mattina la giovane sposa diventò madre: ieri l'altro a mezzo-giorno era cadavere: ieri sera la portavano al cimitero...

E storia.

Corriere del mattino

La Commissione che ha l'incarico di riesaminare il progetto di legge organico sulle bonificazioni, discusse a lungo sui principi fondamentali, e si manifestò propensa ad ammettere che sia una vera funzione dello Stato quella di compiere le grandi bonifiche; e che quindi non solo il governo dovrebbe in questi casi assumere la tutela e l'alta sorveglianza delle bonifiche medesime, ma anche la diretta ingerenza nella esecuzione delle opere ed una più larga partecipazione della spesa.

La discussione toccò altri punti essenziali del progetto, ma non condusse a concrete deliberazioni.

Le sedute continueranno.

L'Adriatico ha da Roma, 28:

Gli ingegneri capi del genio civile avranno un aumento di stipendio, sopprimendosi le indennità per la direzione dei lavori locali.

Avendo il ministro dell'interno raccomandato vivamente la sicurezza pubblica ai prefetti, vari di questi risposero che il peggioramento avvenuto in certi luoghi è dipendente dalla libertà provvisoria.

Il Fanfulla scrive che dall'inchiesta in corso sui fatti d'Arcidosso, risulta che Davide Lazzaretti aveva numerosi correligionari nelle provincie di Siena, Grosseto, Roma, Bologna, Ravenna e Forlì.

L'esposizione ed il congresso degli orientalisti a Firenze si apriranno immanicabilmente il 12 settembre e dureranno fino al 18.

Dispacci del Secolo:

Parigi, 28. — Si constatarono in

tutti i dipartimenti i grandi progressi fatti dalle idee repubblicane.

Il movimento elettorale va diventando sempre più vivo.

I reazionari in parecchi dipartimenti non riescono a mettersi d'accordo.

Il Journal des Débats teme che se l'Austria non riesce a reprimere sollecitamente, l'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina si estenda e si perpetui.

Le complicazioni fra Russia e Turchia, fra Turchia e Grecia, fra Inghilterra e Russia, fra Turchia e Montenegro per l'esecuzione del trattato di Berlino, producono inquietudini.

Berlino, 28. — Ieri il Justiz-Ausschuss (Commissione giuridica) presentò al Bundesrath riunito il progetto di legge contro il socialismo, modificato, per istanza della Baviera. Dei 24 paragrafi, 19 restano nella loro integrità. Si cambia il paragrafo 4 che disponeva l'appello al Reichsamt (ufficio dell'impero) per le associazioni e la stampa) e si stabilisce invece l'appello al Bundesrath (Consiglio degli Stati dell'impero) contro le decisioni dell'autorità di polizia.

Si sopprimono i paragrafi 5, 6, 7 ed 8 (riguardanti l'istituzione dell'ufficio dell'impero per le associazioni e la stampa) e si rinnovano i paragrafi 19 e 21 recanti il primo la nomina nel Bundesrath di una commissione di sette membri e l'altro l'indicazione che l'autorità locale di polizia è competente per le proibizioni di riunioni.

Vienna 28. — Telegrafano da Pest che la congregazione del comitato (della procincia) chiede la sospensione dell'occupazione ed il richiamo delle truppe.

Si ha da Odessa che il direttore di polizia fu arrestato per ordine dello Ozar.

Il Movimento ha da Vienna 28:

Gli insorti si concentrano a Trebigne e a Sienitz dove han ricevuto grandi rinforzi.

La convenzione colla Porta non è stata firmata.

La difficoltà principale consiste nella durata dell'occupazione.

Telegrafano da Trieste:

Il consiglio dei ministri a Vienna decise di portare l'esercito d'occupazione a 200,000 uomini.

Per l'apertura delle Camere di Vienna e di Pest vuolsi che l'occupazione sia compiuta.

Un dispaccio da Costantinopoli del Daily Telegraph reca cose che destano orrore e raccapriccio riguardo alla presa di Serajevo, in aggiunta ai dettagli già ricevuti.

Anzi tutto accenna alla indignazione provata nell'apprendere che Serajevo, città aperta, era stata contro ogni legge di guerra bombardata.

Poi aggiunge: «gli abitanti avrebbero chiesto un lasso di tempo per mandar via le loro donne e i loro figli e discutere le condizioni della resa della città; ma la loro domanda è stata respinta.

«Molti quartieri della città sono un mucchio di rovine.

«L'incendio si è propagato sì celeremente che un gran numero di donne e di fanciulli furono bruciati vivi nelle rispettive loro case.»

E alcuni giornali austriaci si lagnavano in questi di perchè l'Europa assisteva freddamente all'azione dell'Austria!

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma 27:

«A persona che gli chiese se realmente il vostro sequestro fosse stato ordinato da lui, il guardasigilli rispose con una energica smentita. Egli non ha mai dato ordini simili dacché si trova al ministero, ed il sequestro del «Bacchiglione non lo conobbe se

«non quando gliene giunse notizia per mezzo dei giornali.»

Stiamo a vedere se si inventerà qualche cosa d'altro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 27. — Il Consiglio federale approvò il progetto contro i socialisti conformemente alla proposta.

ATENE 27. — I turchi invasero il territorio greco presso Domoko. Ebbe luogo un conflitto fra gli abitanti e le truppe regolari ottomane. Il governo prese delle misure per assicurare l'ordine. Il richiamo di Comonduros dai bagni di Methane è smentito.

LONDRA 28. — Il Times dichiara che l'Inghilterra non garantirà più il prestito Turco e non aiuterà alcuna emissione Turca, non ammettendo che le difficoltà finanziarie della Turchia sieno confuse colla convenzione Anglo-Turca. Una grande agitazione esiste a Costantinopoli contro le autorità. Gli Ulama domandano dei cambiamenti nel ministero. Lo smantellamento dei forti di Batum e incominciato. Temesi che i Lazzi incendino e saccheggino la città.

CHERBOURG, 28. — È arrivata la fregata Vittorio Emanuele, nave scuola degli allievi di marina. La salute a bordo è ottima.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI
ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

D' AFFITTARSI

Pel pross. ven. 7 Ottobre
In Via S. Gaetano N. 3390.

Appartamento in secondo piano di civile abitazione, composto di undici locali, occorrendo anche con orto. (1798)

La Fabbrica Cappelli

DI
GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

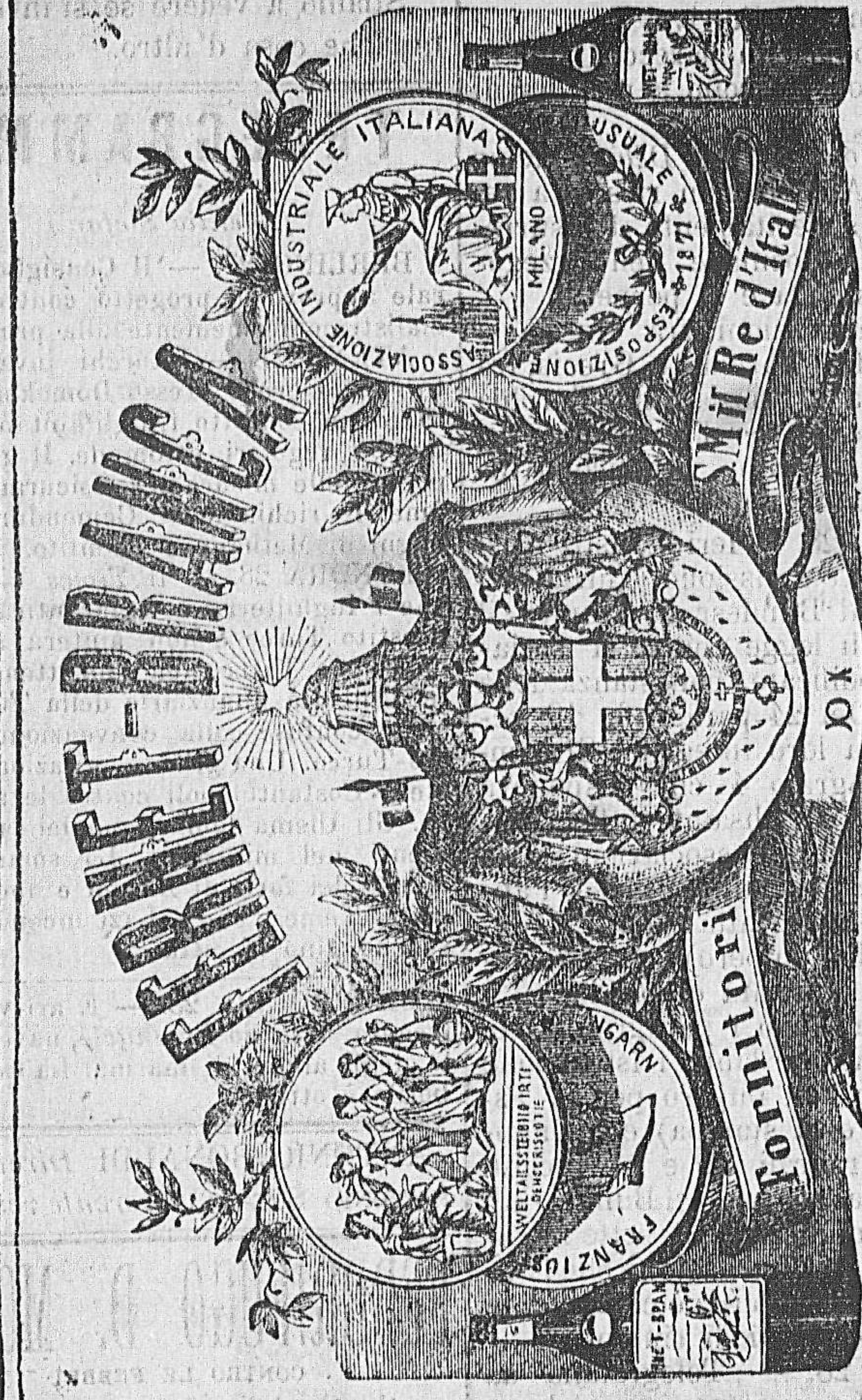
Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcella. (1265)

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI
(Vedi IV.ª Pagina)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaletto nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualche cosa sopra, costituisce una sostituzione felicissima; il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quel ragazzo di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — Dott. MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore. Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario. Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Veta.

Premiato Stabilimento
BENIGNO ZANINI
Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth
DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO



MILANO

Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

1684

Acqua dell' Antica fonte

P E J O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 44 A. (1668)

**GOTTA
E
REUMATISMI**

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più

rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — In Padova, farmacia Kofler succedore Beggiato.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Blandel**, preparate da A. Damerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Damerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. (2)

Vendita in Padova neel farmacia Cornello, Kofler succ. Beggiato.

DIFFIDA BACOLOGICA

LA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

previene la sua clientela che fin' ora ha mai avuto nè ha agente in Padova, e non si tiene responsabile delle sottoscrizioni che si raccogliessero a suo nome. Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla sede principale

MILANO — Via Laure N. 6 — MILANO

contro l'anticipazione di L. 2. cartone.

(1795)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00. La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.